

MARCO CIANCIOTTA



Spazio E_EMME
9 - 25 settembre 2020

MARCO CIANCIOTTA
post coitum omnis artifex semper triste

vernissage
mercoledì 9 settembre
dalle ore 18,00



Cielo stellato (chiaro)

"When attitudes become form". Sugli ultimissimi lavori di Marco Cianciotta

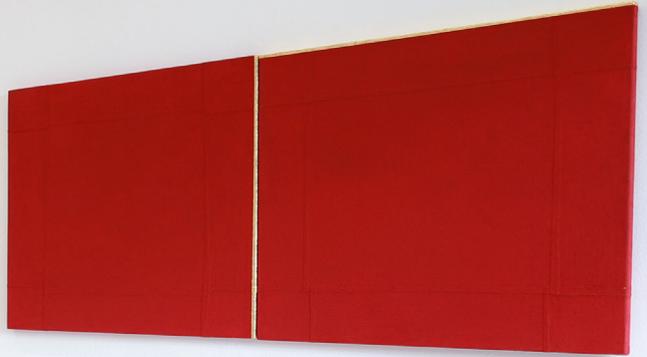
*Bambino, se trovi l'aquilone della tua fantasia
legalo con l'intelligenza del cuore.
Vedrai sorgere giardini incantati
e tua madre diventerà una pianta
che ti coprirà con le sue foglie.
Fa delle tue mani due bianche colombe
che portino la pace ovunque
e l'ordine delle cose.
Ma prima di imparare a scrivere
guardati nell'acqua del sentimento.
Alda Merini*

Sarebbe un sacrilegio non prendere il via, se ci è consentito e sempre col permesso dei lettori, da una breve premessa. Per inaugurare un nuovo ciclo di lezioni a Brera, Luciano Fabro trova opportuno presentare e discutere con i suoi studenti gli intenti come gli esiti della nota mostra del 1969 curata da Harald Szeemann (da cui in punta di piedi il titolo di questo testo prende spunto). "Di nuovo comportamento", così Fabro licenziò quel corso del 1988. Già questa polisemia insita nel titolo ci fa subito pensare: bisogna tornare a stabilire il comportamento quale fulcro

intorno a cui ruota la ricerca artistica oppure è necessario scovare e poi esprimere un nuovo comportamento? Chissà in verità, e tutto rimane quasi segreto nello scrigno dell'esperienza. Sta di fatto, affermava Fabro, che sembrava ormai sempre più evidente che “la forma dei lavori artistici non stava più nell'opera in sé, nel suo modo di essere costruita o di apparire, ma negli atteggiamenti che sottintendeva, che presupponeva, da cui era accompagnata, che dava come risultati: era morta la forma dell'opera, era già in atto la politica dell'opera”.

Ecco, la politica dell'opera. Marco Cianciotta, oltre a trovarsi anche lui presente a Brera in quegli anni proprio come allievo di Fabro, è stato sicuramente influenzato e portato a confrontarsi costantemente anche con quel dettato, con quell'insegnamento che un po' ha rappresentato per lui una sorta di perimetro in cui provare a operare, ad agire. E inoltre è pacifico sostenere che tutto il suo lavoro venga attraversato da un'esigenza che potrebbe essere definita “coerente”, grazie a cui l'opera si affatica nel trovare e nell'esprimere quell'equilibrio tra interno ed esterno, che per un attimo fuggente ci è dato fermare in un colore, in un segno, in un'azione, come anche in un verso. Si potrebbe anche scomodare la parola “responsabilità” (dell'atto artistico nei confronti di chi lo fruisce) che Cianciotta conosce bene e frequenta con profitto: sì, è davvero difficile non rintracciarla quando si vedono i suoi lavori, quando pensa o lo si sente parlare di un suo progetto che intenderebbe portare a termine. E anche quando domanda di un lavoro





al suo artefice (infatti è a quella coerenza di cui si diceva prima che si finisce sempre ormeggiati), quando si trova in una galleria o museo che sia oppure, meglio ancora, quando è in Accademia con i suoi studenti. L'opera per Cianciotta è sempre la cartina di tornasole di un atteggiamento aperto a ciò che lo (e ci) circonda, di rapporto sentimentale con ciò che ci stupisce e ci attrae, di un comportamento appunto che rende vitale chi di arte non può non vivere. Ed ecco oggi la felice epifania di questa mostra. Dopo tempi trascorsi per Cianciotta a essere quasi repellente a ogni sorta d'esposizione, a rimanersene a lavorare in studio semmai quando tutto funzionava e girava più o meno bene (e chi o cosa può mai offrirci certezza di ciò?), torna a esporre presso lo Spazio E_MME (Cagliari) queste prima di tutto bellissime prove d'amore nei confronti di un sentimento che si è lietamente ritrovato in tutta la sua abbondanza di fiducia. E non poteva ripartire che da se stesso Cianciotta, da quell'immagine prima fotografica (presa in autoscatto) e poi dipinta in un autoritratto infinito che segna come un rilancio suo (e insieme anche nostro). Questo in fondo è l'invito a cui queste recenti opere di Cianciotta presentate ci sollecitano: riprendiamoci la vita! E non permettiamo più a nessun finto delegato (dicasi parvenu) o falsa illusione (fate voi) di appropriarsene. È letteralmente un inno alla gioia questa mostra, sa proprio di nuovo comportamento e il color oro presente ce lo ricorda. I materiali di cui queste opere sono fatte (colore, pigmenti, garze, etc.) sono tutt'uno con la vita, con il corpo, con l'esistenza, con l'interiorità,

con le cose vive, con i motivi, con le ragioni e coi torti, con la fine anche del mondo post-ideologico. E così appare opportuno quel nudo intravisto di un corpo che appare al lavoro, indaffarato a usare mani e piedi per chissà quale astronave da costruire per nuove motivazioni e per nuove avventure. Poco importa se poi dovremo ripassare per la tristezza. Da artefici, avremo senz'altro maturato modi possibili per affrontarla: sapremo così attendere fiduciosamente, con caparbia insistenza e indomabile pazienza, nuove forme per ribadire, ancora una volta e mai stanchi, la nostra riconoscenza alla vita. Parola e soprattutto segno e colore di Marco Cianciotta.

Domenico Spinosa

Opere in mostra:

Habeas Corpus (1/5) - pigmenti su carta, 100x140 cm, 2017

Senza Titolo (1/2) - garza e pigmenti su tavola, 102x108 cm, 2020

The per due - pigmenti e cartoncino dorato su tela, 50x50 cm, 2018

Foglia al vento - pigmenti e foglia d'oro su tavola, 39,4x46,3 cm, 2016

Senza Titolo - pigmenti, garza e foglia d'oro su tavola, 120x60 cm, 2020

Senza Titolo - garza, pigmenti e foglia d'oro su tavola, 96x47,8 cm, 2020

(Ancora) Desta in animo suo (Trent'anni dopo) - pigmenti, garza, legno e foglia d'oro su tavola, 75x42 cm, 2020

Senza Titolo - pigmenti e garza su tela, 50x50 cm, 2019

Senza Titolo - pigmenti, garza, cartone sagomato e foglia d'oro su tavola, 40,2x39,3 cm, 2019

Osservatorio astronomico - pigmenti e foglia d'oro su carta, 140x220 cm, 2020

Cielo stellato (chiaro) - pigmenti, carta e foglia d'oro su tavola, 39,4x46,3 cm, 2019

Senza volerlo ho rotto le uova a - garza pigmenti gusci d'uovo e foglia d'oro su supporto ligneo, 100x30x7cm, 2020

Oro! Cioccolato! - pigmenti, garza e cartoncino dorato su tavola, 56x30 cm, 2019

Cielo stellato (scuro) - pigmenti- carta e foglia d'oro su tavola, 39-4x46,3 cm, 2019

Marco Cianciotta (Roma 1959) vive e lavora tra Sassari e Milano.

testo critico:

Domenico Spinosa

fotografia:

Francesco Cianciotta

Marco Fronteddu

a cura di:

Anna Oggiano

In copertina: *(Ancora) Desta in animo suo (Trent'anni dopo)*



Spazio E. EIVME via Marneti, 187 - 09125 Cagliari
www.spazioemme.com | associazioneemme@gmail.com